

Adunque produco in mezzo un'Arte, con cui tutt' i Dipintori possono maestrevolmente, e con leggiadria adombrare, anzi pure esprimere al vivo quelle Moli Trionfali, ch' altri formerà o di bronzo, o di marini, ad eterna rimembranza delle ammirabili Vostre Imprese. Così avverrà, che da per tutto si rappresenti alcun Monumento de' Vostri Trionfi, e che almeno ne rimanga una qualche Immagine, dappoi che le Colonne, gli Archi, e i Colossi dagl' incontrastabili urti del Tempo saranno rovesciati. Imperciocché, quantunque la lunga età con tacito invisibil dente stritoli, divori, e consumi eziandio le più salde e diamantine Moli (quali singolarmente miriamo in questa Città, una volta Signora del Mondo) non ha però ella similmente questa ingorda balia sopra tutte le loro Imagini, come che lavorate sieno in più frale materia. Quest' arte dunque, di cui parlai, espongo io, e comunico al Publico; con tal riserva però, che s'intenda esser ella propriamente di CESARE. E di certo ella è Vostra, anzi che mia. Conciossiache quanto m'è sovvenuto, che meriti approvazione, suggerito mel' ha, e dettato in una certa maniera la squisitezza e grandezza del Vostro altissimo Genio. Tanto in me ha potuto la gloria delle Vostre Vittorie, che ha incitato, e affottigliato il mio per altro tardo e rozzo talento, affine d'inventare alcuna cosa che servisse a immortalarle. A voi per tanto, CESARE AUGUSTISSIMO, ne sappiano grado coloro, che di quest'Opera traessero qualche o utilità o piacere. E siccome quanto mai altri opereranno, che degno sia di Trionfo, il faranno perciò che ebbero Voi per Idea da imitare: così se alcuno vorrà prender qualche cosa di questo trionfale apparato ad onore e gloria di quegli Eroi, sel faccia prestar da Voi, la cui Virtù e Felicità, tutto quanto può cadere in pensiero, che sia d'onore a' Vincitori, se l'appropriano, e sole assorbiscono tutta l'Arte.

DELLA M. V. CESAREA.

*Umilissimo, Devotissimo, Obligatissimo Servo*  
Andrea Pozzo della Compagnia di Gesù.